

Invia a.. Spedito da 

INVIA

STAMPA CHIUDI

**>> Si apre in Russia un mercato da 5 miliardi nelle rinnovabili. Eolico, idroelettrico e biomasse in testa**

Milano, 2 maggio – E' in programma per il 20 maggio a Milano il seminario "Fonti rinnovabili e mercato russo: un'opportunità da 5 miliardi di euro", promosso dall'Osservatorio internazionale sull'industria e la finanza delle rinnovabili (OIR), presieduto da Andrea Gilardoni dell'Università Bocconi.

È uno dei quattro seminari del ciclo organizzato per dibattere concretamente col mondo imprenditoriale italiano le opportunità di business nelle rinnovabili e nell'efficienza energetica in quattro grandi mercati emergenti: Brasile, Russia, India e Cina. Dopo il primo seminario del 21 marzo dedicato alla Cina, il focus del 20 maggio sul mercato russo delle energie verdi ([www.agici.it](http://www.agici.it)) vedrà la partecipazione in qualità di key note speaker di Igor Akhmerov (fondatore di Avelar).

In occasione del seminario sarà presentato il Report dell'Oir sul mercato russo delle rinnovabili.

I principali risultati emersi dallo studio sono: la politica energetica russa, storicamente focalizzata su petrolio gas, si sta ora aprendo anche alle energie rinnovabili e all'efficienza energetica; il Governo ha previsto in tal senso obiettivi ambiziosi e incentivi generosi; il mercato russo delle energie rinnovabili, oggi di scarse dimensioni, potrebbe valere 5 miliardi di euro al 2020.

Questa dinamica sta aprendo importanti opportunità per le imprese italiane, visto anche lo storico interscambio commerciale tra Russia e Italia. Eolico, piccolo idroelettrico e biomasse sono le fonti con il maggior potenziale di crescita in Russia. Interessanti anche gli spazi di crescita per il geotermico.

Gas, petrolio e carbone sono presenti abbondantemente in Russia, facendo di questo paese uno dei principali esportatori di energia a livello globale. Questa caratteristica ha fatto sì che il modello energetico russo sia sostanzialmente basato sui combustibili fossili. Un orientamento messo in discussione dalla recente normativa varata dal Governo, che intende portare la percentuale di energia elettrica prodotta con fonti rinnovabili, escluso il grande idroelettrico, da meno dell'1% a 4,5% entro il 2020. Un target molto ambizioso, in quanto implica che la produzione da rinnovabili passi dagli attuali 8 TWh a oltre 80 TWh nel 2020. Il Governo ha messo in campo una importante politica di incentivi per favorire gli investimenti nelle tecnologie verdi.

La Russia presenta aree caratterizzate da una forte ventosità, con picchi di oltre 3.000 ore utili l'anno contro le 1.500 italiane. Ad oggi i parchi eolici russi generano meno di 1 TWh l'anno ma l'obiettivo del Governo è raggiungere 17,5 TWh nel 2020. Questo obiettivo apre un mercato del valore di oltre 2 miliardi di euro l'anno. L'idroelettrico è la principale tecnologia rinnovabile in Russia. Storicamente il focus è stato su impianti di grande taglia ma ora crescente importanza è data a piccole centrali distribuite sul territorio, anche nell'ottica di elettrificare le aree rurali. L'obiettivo del Governo è di passare dall'attuale produzione di circa 3 TWh a 20 TWh nel 2020. Il potenziale dal punto di vista economico ammonta a oltre 1 miliardo di euro.

In Russia è prodotta un'ingente quantità di rifiuti agroforestali, 15 miliardi di tonnellate solo dalle foreste, che in larga parte non sono sfruttati energeticamente. Ad oggi la generazione elettrica da biomasse ammonta circa 13 TWh e, secondo i piani del governo, dovrebbe raggiungere 34 TWh nel 2020, creando così un mercato da oltre 1 miliardo di euro l'anno.

Le regioni del Nord Caucaso, Siberia Occidentale, del lago Bajkal, della Kamchatka e delle isole Kurili presentano un ampio potenziale geotermico. La produzione attuale di circa 0,5 TWh dovrebbe decuplicare secondo i piani del Governo. Il potenziale di mercato è di circa 500 milioni di euro l'anno.

L'Italia è uno storico partner commerciale russo, soprattutto in campo energetico e potrebbe sfruttare questa storica partnership per entrare anche nelle fonti alternative, dove l'industria russa, focalizzata sulle tecnologie tradizionali, è debole e quindi necessita di expertise estere.

L'Italia è particolarmente forte nell'industria delle biomasse e della valorizzazione dei rifiuti organici: potrebbe quindi cogliere con successo le opportunità derivanti dalla politica del governo che prevede di triplicare la produzione da queste fonti.

Nel settore eolico, altra filiera chiave per il governo russo, l'Italia vanta delle eccellenze in componenti quali i riduttori e detiene capacità ingegneristiche di alto livello. Un'altra eccellenza italiana risiede anche nelle tecnologie per lo sfruttamento della geotermia, dove i player nazionali sono tra i primi a livello globale.

Nell'idroelettrico le imprese italiane hanno una leadership globale nella costruzione delle infrastrutture idrauliche con esperienze in tutte le tipologie di impianto. Nella parte elettromeccanica, sono molte le piccole e medie imprese specializzate nella costruzione di turbine di piccola taglia e che potrebbero ben inserirsi nella politica energetica del Governo atta a valorizzare impianti di taglia inferiore a 10 MW.